

Progetto per la Manifestazione d'Interesse per la gestione del Centro d'Incontro Reggio Est e la promozione di un Incubatore di Economia Solidale

1. CHI SIAMO

Casa d'Altri (Capofila)

Distretto Economia Solidale / Ravinala (Partner 1° Livello)

La Voce di Via Turri (Partner 1° Livello)

Il Dialogo Interculturale (Partner 1° Livello)

Avvocati di Strada (Partner 1° Livello)

La Quercia (Partner 1° Livello)

Mag6 (Partner 2° Livello)

La Vigna (Partner 2° Livello)

Ovile (Partner 2° Livello)

...e Terre Nuove (Partner 2° Livello)

Chi è di Scena (Partner 2° Livello)

Sicilia Vostra (Partner 2° Livello)

L'idea e il progetto di cui "**Casa d'Altri**" si vuole fare portavoce, nasce dall'incontro tra esperienze, professionalità, realtà e conoscenze diverse, in larga parte maturate in percorsi lavorativi interni al mondo della cooperazione sociale reggiana, del dialogo interculturale, dell'economia solidale, del lavoro di mediazione nei quartieri. Il nostro principale obiettivo è quello di favorire interventi di rigenerazione urbana e innovazione sociale secondo un approccio integrato a livello ambientale, economico e sociale, in particolare nel quartiere Reggio Est, valorizzando, fra le altre cose, la forza aggregativa degli spazi pubblici come luoghi di incontro e scambio. A tale fine abbiamo costituito l'associazione Casa d'Altri con **l'obiettivo di fungere da anello di congiunzione con alcune specifiche realtà del territorio** che attivamente assieme a noi si fanno promotrici di questa proposta, fra cui il gruppo "**La Voce di Via Turri**", gruppo informale dei residenti della Zona Stazione, l'Associazione "**Il Dialogo Interculturale**", che da sempre si promuove per favorire il dialogo fra le diverse culture e rappresentanze del nostro territorio, "**Ravinala**", "**Avvocati di Strada**" dell'Associazione di Volontariato GLM, e **Quercia**, in particolare con il progetto Drop-In.

In particolare si cercherà una sinergia e una collaborazione con il **Distretto di Economia Solidale (Des) di Reggio Emilia tramite i progetti "Distribuzione Solidale", "BUS Buono di Uscita Solidale"** strumento a sostegno dell'economia solidale reggiana e non solo promosso dalla Mag6 e "**Apri un gas in 5 mosse**" con il quale si sta elaborando una piattaforma informatica unica per listini e ordini. Il progetto Distribuzione Solidale infatti ha già avviato la costituzione di un punto di economia solidale/polo logistico e prevede l'apertura di un mercato solidale di quartiere abitando e lavorando il e nel territorio. A questo progetto, coordinato dalla *cooperativa Ravinala* che ha sede presso il quartiere e che da trenta anni promuove il commercio equo e solidale a Reggio Emilia, partecipano attivamente altre cooperative sociali, come Mag6, *l'Ovile*, *la Vigna*, *la Quercia*, *la Buona Terra*, *Gruppi di Acquisto Solidale come Iqbal Masih e Le Giare*, Associazioni come *Libera*, *Rurali Reggiani*. Di queste, **Mag6, Ovile, Vigna** (oltre alla già citata Quercia) entrano in questo progetto non solo come DSE ma anche come Partner di 2° Livello.

Oltre a questo gruppo allargato, ci saranno poi una serie di soggetti che dialogheranno con noi per arricchire la proposta culturale e sociale dell'Asse di Via Turri che dovrà unire, seguendo la linea ideale dei portici, il Centro d'Incontro Reggio Est con il Bar Caffé Reggio. Fra questi, l'Associazione Teatrale "**Chi è di scena**", per animazioni e spettacoli,

la **Coop. Sicilia Vostra**, che da anni fra l'altro collabora attivamente collabora con il DES di Reggio Emilia, e l'Associazione "**...e Terre Nuove**", che si farà carico principalmente di attivare laboratori e corsi di auto costruzione e miglioramento estetico del Centro d'Incontro. Inoltre, un dialogo specifico è stato avviato con **Koiné**, attuale gestori del Bar Caffé Reggio, affinché si possa fare regia unica sulle iniziative, principalmente quelle estive, e si possa lavorare assieme e non contro. Infine, anche se attualmente non fanno parte di questo progetto, esiste la piena disponibilità a portare avanti alcune iniziative importanti che attualmente avvengono al Centro d'Incontro, in particolare l'attività svolta da ArteMigrante e tutta l'attività pomeridiana infrasettimanale di aggregazione, nelle diverse fasce d'età fra i 6 e i 14 anni.

Il taglio culturale e il contenuto di questo progetto partono già dalla scelta stessa del nome della nostra associazione: **Casa D'Altri**, che vuole ricordare **l'opera dell'autore reggiano Silvio D'Arzo**, evocando l'immagine di un luogo familiare **in cui convivono diverse alterità**. Visto che anche le parole e i nomi hanno una loro importanza, arricchendo di significato i posti e le azioni, la nostra proposta sarebbe quella di intitolare questo Centro d'Incontro rinnovato alla memoria di Carlo (presenza storica del quartiere, attivissimo anche all'interno della Casa Circondariale di Reggio Emilia) e Andrea (primo storico fondatore e membro dell'Associazione Centro d'Incontro, e uno dei promotori della banca del tempo a RE) Cavazzoli, che tanto hanno dato e tanta memoria hanno lasciato nel quartiere.

2. I NOSTRI OBIETTIVI

Intendiamo intervenire all'interno del quartiere Reggio Est rendendo l'Edificio "Reggio Est", oltre che punto di ritrovo e di ristoro, anche punto di partenza per una lunga serie di iniziative sociali ed economiche utili al quartiere stesso. **Non bisogna infatti dimenticare che il Centro d'Incontro Reggio Est è stato creato e finanziato prima di tutto con l'obiettivo d'essere uno strumento utile allo sviluppo e alla socialità del quartiere**, e dunque tale *mission* non potrà mai essere trascurata o ignorata. L'obiettivo è dare vita a uno spazio di incontro tra culture e fasce di età diverse in cui svolgere attività sociali e culturali. Immaginiamo quindi un caffè letterario capace di valorizzare la dimensione enogastronomica e multiculturale del mangiare insieme con una libreria e sale per eventi culturali e per favorire attività di *coworking*. Un luogo di formazione e informazione da offrire anche ad altre associazioni che si riconoscano nei principi del pluralismo e della tolleranza.

Pensiamo che questa zona contenga in sé potenzialità inespresse che potrebbero farne un volano per l'attivazione di esperienze concrete a livello territoriale: trasformando le caratteristiche peculiari del quartiere in potenziali risorse di sviluppo economico locale per arrivare ad esempio promuovere e costituire un vero e proprio "quartiere internazionale".

Del resto, **la rigenerazione degli spazi va intesa in una logica dal basso verso l'alto** (cosiddetta *bottom-up*) in termini di riappropriazione degli spazi stessi e delle pratiche d'uso del territorio. Generare le condizioni e costruire gli strumenti affinché si possa *vivere* e *lavorare* in un territorio e non solo attraversarlo e oltrepassarlo è un primo passo fondamentale per favorire, in generale, la socialità fra le persone e per aumentare la percezione di sicurezza dei cittadini.

Inoltre come definito dalla legge regionale 23 del 2014 che promuove e sostiene l'economia solidale il DES è per sua natura promotore e generatore di progetti di economia solidale e per questo abbiamo pensato di coinvolgerlo nel presente progetto. Infatti affrontare le situazioni prodotte dalla crisi economica, occupazionale, ambientale

come richiesto dalla manifestazione di interesse significa creare e attivare un nuovo modello economico-sociale.

Modello che per essere efficace non può essere semplicemente integrativo dell'attuale ma trasformatore, per motivazioni, modalità, finalità, obiettivi. Ciò è dovuto alla centralità data nel nuovo modello alla persona, considerata nella sua integralità, socialità, diversità, affidabilità. Tutto ciò è ben specificato e reso fattibile considerando gli indicatori del BES calcolati dall'ISTAT a livello nazionale e regionale, che riteniamo debbano più propriamente riferirsi alle città\quartieri in quanto luoghi di vita e di benessere quotidiano delle persone. Applicazione da farsi, coinvolgendo sempre più la domanda ovvero i cittadini protagonisti, rendendoli edotti ed attivi non semplicemente governati ed assistiti nelle soluzioni personalizzate dei problemi sociali propri e della comunità (welfare di comunità).

Chiedere all'economia solidale di promuovere e realizzare imprese socialmente utili, di formare operatori e attività tramite un incubatore, da incubare a sua volta, non significa semplicemente riparare i guasti dell'attuale sistema ma cambiarlo preservando ciò che c'è di buono, ricercando e sperimentando nuove ed innovative pratiche. L'esperienza di economia solidale di questi anni ci dice che oltre alla buona volontà e la crescita del terzo settore occorrono nuove ed innovative competenze, maggiore organizzazione e qualità imprenditoriali capaci di produrre cultura e occasioni promozionali per un'economia capace di declinare welfare e nuovo sviluppo.

Più concretamente ci proponiamo di:

- ✓ valorizzare l'intera area attraverso un lavoro sui legami sociali di comunità capaci di farsi carico del decoro, del benessere, dei beni comuni, di una nuova identità del quartiere e la ricerca, sperimentazione, valorizzazione e potenziamento di ciò che nelle esperienze esistenti è risultato utile e necessario per rafforzare la loro sostenibilità e diffusione;
- ✓ promuovere un modello di imprenditoria sociale moderna nel quale la sostenibilità economica si sposa con l'attenzione al territorio specifico della Zona Stazione e alle sue dinamiche sociali, favorendo e producendo anche occasioni di lavoro per persone svantaggiate, disoccupate e inattive;
- ✓ creare un polo di aggregazione culturale/internazionale fruibile da tutta la città poiché riteniamo che la rigenerazione urbana abbia a che fare, oltre che con il dato fisico, anche e soprattutto con la cultura intesa come strumento di sviluppo territoriale sostenibile, cioè un cantiere-incubatore, che lavori su più ambiti e che sia professionale, collaborativo, conviviale, civile, di servizio ai cittadini, ai quartieri, al territorio, alla città;

L'intervento sul quartiere troverebbe nel Centro d'Incontro Reggio Est il punto di partenza per tutte le attività che verranno poi in seguito sviluppate. A questo proposito è importante ricordare e sottolineare il fatto che **un lavoro di così costante presenza nel quartiere, associato ad una serie di attività che inevitabilmente richiedono professionalità, conoscenza e predisposizione, deve trovare una forma di auto sostentamento, capace quindi non solo di pagare le proprie spese vive di gestione, ma anche gli stipendi di alcune figure lavorative (part- e full-time) che dovranno garantire la presenza e il coordinamento.** Tale fonte di reddito potrà venire, oltre che dalla partecipazione a bandi specifici e progetti di fundraising facendo sinergia con altri progetti attualmente in atto che insistono sul medesimo territorio (vedi il Laboratorio Cantieri di Comunità all'interno di Welcom percorso promosso dalla Fondazione Manodori) anche da una oculata, precisa, innovativa e piacevole attività di bar e ristorazione da attivarsi nella sala principale del Centro d'Incontro, dopo opportuna ristrutturazione/adequamento.

Tale attività **non potrà essere confusa con una attività di mensa o di bar senza controllo, bensì dovrà distinguersi per essere un valore aggiunto al quartiere stesso**, e cioè un posto dove le famiglie potranno volentieri voler cenare, dove i lavoratori e i pendolari potranno trovare un luogo accogliente per la pausa pranzo, dove i giovani potranno sperimentare un modo diverso di fare happy-hour, dove il consumo di alcool, anche se non proibito, sarà controllato ed educato, evitando superalcolici, garantendo la qualità dei vini e la moderazione nel consumo. Un posto dove l'incontro e il dialogo dovrà sempre essere prerogativa. In particolare, riteniamo quindi di poter far diventare il Centro d'Incontro Reggio Est:

- ✓ **un punto di ristoro / caffè** letterario equo ed eco solidale;;
- ✓ **una libreria** e un punto di scambio culturale: luogo per la socializzazione e la costruzione di percorsi di pace;
- ✓ **una sala per il coworking** nella quale poter favorire, in particolare, progetti dedicati all'uso delle nuove tecnologie e dei servizi IES; ;
- ✓ una fabbrica di idee e proposte, e cioè **un luogo dove ciclicamente potranno essere organizzati dibattiti e approfondimenti** legati alle esigenze, potenzialità e necessità degli abitanti del quartiere, molti dei quali potranno poi essere approcciati anche con la tecnica del Teatro Forum (Teatro di Boal);
- ✓ **la Scuola di Economia Solidale**: centro di formazione e incubatrice di idee;
- ✓ **il luogo di riferimento per creare il “super-condominio” Zona Stazione**, e cioè un luogo dove le diverse amministrazioni condominiali di Via Turri e Via Paradisi potranno coordinare determinate azioni collettive utile a tutta la comunità residente, nonché il coordinamento tra i progetti, le associazioni, lo stimolo per una *conferenza di servizi del quartiere*;
- ✓ **un ufficio per l'accompagnamento delle economie familiari** e di sviluppo di piccole attività imprenditoriali di quartiere: *“lo sportello dell'economia solidale”*;
- ✓ nei piani seminterrati, una serie di **spazi destinati ad essere magazzino per determinate attività dei gruppi di acquisto collettivo e di distribuzione** per il quartiere;
- ✓ nei piani seminterrati, in prospettiva, adeguare e organizzare uno spazio specifico per fare determinate **attività fisiche e ludiche, finalizzate prima di tutto ai bambini e ai ragazzi** del quartiere, ma poi aperte a tutta la città;
- ✓ **un centro organizzativo del tempo e delle professioni**. Ispirandosi all'esperienza di Riace, l'idea è quella di promuovere parte delle ristrutturazioni del Centro d'Incontro Reggio Est, così come molti lavori di manutenzione necessari alla sopravvivenza dei condomini, attraverso il sistema della Banca del Tempo e dei BUS (già sperimentati da Mag6). In questo modo la forza lavoro potrà essere scambiata con ore di corsi e ludoteca per i bambini, acquisto di alimenti, cene e attività organizzate dal Centro d'Incontro, ecc. ecc.;

Si tratta, come è nelle premesse, di un progetto aperto ad ulteriori sviluppi ad oggi non del tutto definibili con il minimo comune denominatore di una collaborazione costante con i soggetti fisici e associativi già presenti a partire principalmente dal gruppo “La Voce di Via Turri” e dai gruppi che promuovono attività di aggregazione pomeridiana.

È infine importante sottolineare che il Volontariato dovrà e continuerà ad essere uno degli elementi distintivi del Centro d'Incontro: la molteplicità dei soggetti, delle attività e delle proposte di questo documento potrà essere sviluppata solo attraverso un'importante opera di volontariato che ciascuno, secondo le proprie competenze e passioni, potrà offrire al Centro d'Incontro.

3. FASI E ATTIVITA' DEL PROGETTO

Di seguito come intendiamo articolare i differenti passaggi nella consapevolezza che le fasi di un progetto complesso sono inevitabilmente intrecciate tra loro sia a livello temporale che logico:

- A) progettazione tecnica della ristrutturazione dei locali** con la collaborazione dell'Associazione "...e Terre Nuove" e del Comune di Reggio Emilia;
- B) primo allestimento di un punto ristoro con libreria.** In questa fase occorrerà definire le modalità della convivenza fra la **gestione del bar e dei locali polivalenti in sinergia con le associazioni del territorio, di cui Casa D'Altri potrà comunque farsi regista e organizzatrice;**
- C) concreta organizzazione delle attività da svolgere** (noleggio sale e *coworking*; campi estivi, aggregazione pomeridiana e corsi; realizzazione di eventi, presentazioni di libri con autore, mostre, reading, percorsi culturali e ambientali, mediazione dei conflitti, accompagnamento delle economie familiari, organizzazione di gruppi di acquisto per gli abitanti del quartiere, ecc, ecc.).

In particolare, il modello che intendiamo seguire per la ristrutturazione del Centro d'Incontro è quello messo in atto dal Teatro Sociale di Gualtieri. **Vogliamo cioè coinvolgere artigiani del nostro territorio che, su base volontaria, possano insegnare e al tempo stesso aiutare a costruire molti degli elementi che diventeranno distintivi del rinnovato Centro d'Incontro.** In particolare, tavoli, banconi, elementi decorativi. In aggiunta, immaginiamo una "scultura" che diventi simbolo del centro e al tempo stesso elemento di bellezza: **il grande tavolo dei popoli**, un enorme tavolo centrale composto da tanti pezzi (che potranno essere facilmente allontanati fra di loro e usati singolarmente per le diverse attività) realizzato in acciaio, legno, ceramica e cemento, e realizzato in un percorso fra artigiani e abitanti del quartiere.

Vale la pena notare come **la nostra iniziativa non intenda minimamente forzare le caratteristiche della zona.** In tal senso le azioni che immaginiamo avverranno nel rispetto dei tempi di vita e degli orari di ciascuno con particolare attenzione al basso impatto acustico delle proposte e al tema del traffico. *Ci impegneremo, qualora si dovessero organizzare eventi di maggiori dimensioni, a trovare soluzioni che non aggravino la già pesante situazione del quartiere per quanto riguarda il problema dei parcheggi, della pulizia dei portici, dei rumori e del degrado in generale. Seguendo questa filosofia, intendiamo proporre iniziative in collaborazione con Koiné, con la quale abbiamo già dialogato per la stesura di questo documento per fare vivere in simbiosi il Centro Reggio Est con il Caffè Reggio e i 200 metri di portici che li collegano.*

4. ASCOLTO DEL TERRITORIO E PARTNERSHIP

Il tema del coinvolgimento e della partecipazione rappresenta una premessa del nostro progetto. Lo spazio urbano deve infatti mirare ad attivare i cittadini, più o meno organizzati, incentivando la condivisione delle competenze di cui ciascuno è portatore. In altri termini, gli abitanti di un territorio sono agenti di cultura e pratiche d'uso e quando parliamo di rigenerazione urbana attraverso la cultura, intendiamo l'attivazione di un processo sociale collaborativo fondato su inclusione, cittadinanza attiva, circolarità delle risorse.

Per questo, **sin dalle prime fasi, sarà sviluppato un lavoro di mediazione sociale rivolto all'ascolto del territorio e all'identificazione dei bisogni presenti nella zona in**

accordo con i referenti istituzionali. Pensiamo che l'approccio della ricerca-azione sia in questo senso il più adeguato per attivare le risorse dell'area e per favorire l'emergere di una rete di soggetti in grado di definire obiettivi e azioni comuni.

Il già citato gruppo *La Voce di Via Turri* rappresenta l'ideale punto di partenza. L'idea è di coinvolgere il comitato e, più in generale gli abitanti del quartiere, nella gestione quotidiana degli spazi. Per una buona riuscita del progetto ci sono alcune aree tematiche da presidiare all'interno delle quali costruire partnership strategiche:

- ✓ *Assessorato ad Agenda digitale, partecipazione e cura dei quartieri con delega a Innovazione tecnologica e architetti di quartiere* per il lavoro di co-progettazione all'interno di percorsi istituzionali, il lavoro di rete con i soggetti del territorio in vista dello sviluppo di progettualità inerenti l'area del parco e dintorni
- ✓ *Officina educativa*
- ✓ *Cooperative*
- ✓ *Associazioni*

5. STRUMENTI DI COMUNICAZIONE E MARKETING TERRITORIALE PER PROMUOVERE IL PROGETTO

Rappresentano efficaci strumenti di comunicazione che il gruppo proponente vuole mettere in campo:

- **mediatore sociale & comunicativo di quartiere:** tale figura sarà in continuo e costante contatto con il gruppo che organizza l'agenda del Centro d'Incontro, e quotidianamente dentro alle case e ai condomini del quartiere, al fine di creare, nel tempo, un tessuto comunicativo anche con tutti quei residenti che solitamente non interagiscono con le attività culturali e ricreative del Centro d'Incontro;
- pagina facebook e sito web del Centro d'Incontro, gestito e aggiornato quotidianamente, con possibilità di interazione con i cittadini rispetto a nuove proposte e all'organizzazione degli eventi;
- newsletter a tutti i contatti con le principali iniziative, ospitando anche interventi e informazioni riguardo a eventi di natura sociale e socio-culturale;
- inserimento all'interno di newsletter del mondo associativo, cooperativo e di tutte le partnership con cui il progetto collaborerà;
- quotidiani locali, riviste che si occupano di sociale e terzo settore, riviste che si occupano di ambiente;
- pubblicizzazione tramite canali istituzionali (Comune, Provincia, Regione).

6. SVILUPPI E PROSPETTIVE FUTURE DEL PROGETTO

Come dichiarato in apertura, la caratteristica saliente del progetto è l'apertura. Di conseguenza gli sviluppi che proviamo a tratteggiare rappresentano solo alcuni dei possibili processi che si potranno innestare grazie a un circuito virtuoso che vorremmo fosse alla base dell'azione proposta. Richiamandoci a molte delle cose già detto riteniamo che si possa già da ora iniziare a ragionare anche rispetto alla gestione dell'**impianto sportivo** (campo da calcetto & basket), dove organizzare attività con le associazioni sportive della zona e il gioco dei bambini e adolescenti del quartiere.

In generale, la nostra intenzione è di fare del luogo Centro d'Incontro Reggio Est un polo culturale e un centro di sperimentazione sulle pratiche d'uso del territorio e sull'attivazione

di risorse a livello locale. Quindi pensiamo che tra le attività proposte dovrebbero essere data attenzione al tema del riuso temporaneo degli spazi, anche prevedendo un ciclo di incontri e scambi di prassi di esperienze, del cosiddetto *people raising* (specie per quanto riguarda la gestione della risorsa volontaria), della sostenibilità economica ed ambientale.

7. DALLA TEORIA ALLA PRATICA: il progetto Eno-Gastronomico

Per cogliere la portata concreta dei ragionamenti finora esposti descriviamo come pensiamo di svolgere, per esempio, l'attività enogastronomica del Centro d'Incontro:

Il **progetto enogastronomico** prevede di produrre sul posto piatti artigianali anche con l'utilizzo di ingredienti biologici ed equo solidali, ipotizzando forniture dalle cooperative e dai produttori facenti capo al DES coinvolgendo i GAS stessi. Utilizzando il cibo come mezzo di incontro, alle ricette classiche potremmo associare diverse tradizioni regionali italiane e sperimentazioni creative ispirate a cucine "etniche". Oltre a ciò, si ipotizza di vendere anche snack confezionati provenienti dalle produzioni equosolidali e/o biologiche quali dolcetti, patatine o snack vari coinvolgendo la coop. Ravinala. Dai medesimi circuiti proverrebbero le bevande (birre artigianali e locali come Dada e Zimella, vini della Collina e di Sicilia Vostra). Si pensa ad un utilizzo di materiali consumabili (piatti bicchieri) in materiali compostabili (es Mater-BI). Si ipotizza anche un progetto più ambizioso: dopo opportuna modifica, **vorremmo abilitare la cucina del Centro d'Incontro a laboratorio di produzione alimentare, di modo che nello stesso alcuni abitanti del quartiere, dopo opportuno corso sanitario, possano lavorare per produrre parte dei prodotti** che verranno poi consumati all'interno del Centro D'Incontro, del Caffé Reggio (in collaborazione con Koiné) e di altri ristoranti del territorio Reggiano che entreranno in sinergia con il nostro progetto. In questo modo, oltre ad alimenti a km 0 avremo produzioni a km 0, che diventeranno anche fonte di rendita per alcune famiglie del quartiere e motivo di **partecip-azione** degli abitanti stessi. Il Centro d'Incontro potrà poi essere anche vetrina per la promozione e vendita di alcuni prodotti della rete del DSE, ma soprattutto potrà fare sinergia con il punto di economia solidale/polo logistico che ha sede presso il centro e perché no, potrà anche nascere "il GAS di Casa d'Altri", **con l'obiettivo di ridurre il costo della spesa e di coinvolgere gli abitanti in un grosso progetto di acquisto collettivo.**

Riteniamo che questo passaggio, apparentemente meno significativo, sia invece il primo passo per arrivare agli obiettivi ambiziosi che ci siamo prefissi. Una buona progettazione parte dal generale ma arriva al particolare e la nostra intenzione è di entrare in contatto con il territorio attraverso il cibo declinato nelle modalità ora descritte. In secondo luogo, oltre a essere un veicolo di incontro reciproco, quest'attività rappresenterebbe una prima fonte di finanziamento per procedere oltre.

Come detto, prevediamo infatti di associare all'esperienza un insieme di collaborazioni con le diverse realtà citate e no per realizzare attività culturali, in particolare:

- ✓ La Voce di Via Turri, per la costruzione dell'agenda della attività in sintonia con le esigenze e le richieste del quartiere;
- ✓ Le aziende, le associazioni e le cooperative del DES, che potrebbero essere coinvolta anche per parlare della propria esperienza nel campo del biologico, per corsi e/o momenti di formazione su orticoltura/allevamento ecologico e sociale;
- ✓ MAG/Pollicino/Città migrante/Avvocati di strada/Casa bettola/Arsave/Università invisibile per realizzare incontri di formazione/informazione sui temi della pace, convivenza, economia solidale, migranti, diritto all'accoglienza;

- ✓ ...e Terre Nuove per realizzare corsi e percorsi di formazione artistica, e per produrre, assieme agli abitanti del quartiere, parte degli arredi che andranno a migliorare esteticamente il Centro d'Incontro stesso;
- ✓ il DES, per tutte le attività dentro al quartiere, organizzando gruppi di acquisto ed economie famigliari sostenibili;

Più in generale, lo spazio adeguatamente sistemato potrebbe configurarsi come punto di incontro o di proposta per bande di quartiere, artisti, gruppi teatrali, mercatini oltre a rappresentare un **progetto culturale e di inclusione** coinvolgendo anche soggetti deboli in attività di inserimento lavorativo.